

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640
**IL NUOVO RISIKO
BANCARIO**

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640
**Il trend indica un calo sul territorio
così cambia la mappa degli sportelli**
Se l'operazione Mps andrà in porto
Intesa e Bper supereranno Iccrea
Scozzari **pag. 8-9**

LE PROSPETTIVE

Così il risiko muta la mappa degli sportelli mentre il trend è di riduzione

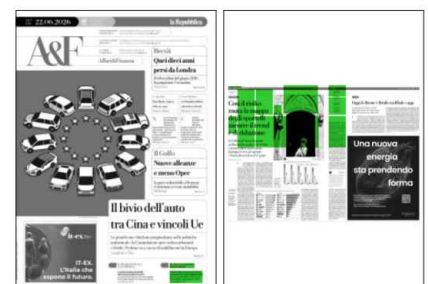
Se l'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps andrà a segno, Ca' de Sass e la nuova Bper supereranno il gruppo Iccrea per agenzie e Unicredit scivolerà al 4° posto

Carlotta Scozzari

La mappa degli sportelli bancari italiani è destinata a cambiare ancora, dopo il recente "scacco matto" di Intesa Sanpaolo su Montepaschi e all'interno di un generale trend di riduzione delle filiali che prosegue dal 2010. La concitata fase della corsa agli sportelli degli anni Zero, quando si faceva a gara a chi offriva di più per garantirsi presidi sul territorio (così

Mps acquisì Antonveneta, per citare un esempio), si era esaurita dal 2005 al 2010. In quel periodo, senza contare le Bcc, le filiali bancarie erano passate da 31.498 a 33.663 (fonte: Uilca). Da lì in poi, complici i tassi anche sotto zero e la diffusione dei conti online, il calo è stato costante: gli sportelli sono scesi sotto quota 30mila nel 2016 e nel 2024 è stata infranta al ribasso la soglia di 20.000, per arrivare a 19.140 alla fine del 2025.
«La desertificazione bancaria -

osserva Lando **Sileoni**, segretario generale della **Fabi** - non è un effetto inevitabile del progresso, ma



una scelta industriale e quindi politica. Da anni le banche chiudono sportelli inseguendo quasi esclusivamente la riduzione dei costi, senza valutare fino in fondo le conseguenze sociali sui territori, famiglie, anziani, piccole imprese e comunità più fragili». Dei circa 7.900 comuni italiani, 4.468 alle fine del 2025 risultavano serviti da banche, rispetto ai 5.924 del 2005. «La desertificazione bancaria - sottolinea il segretario generale della Uilca, Fulvio Furlan - è un tema che il nostro sindacato denuncia da tempo e che ci ha visto e ci vede, insieme alla Uil, impegnati in prima linea. La politica, su questo, non può e non deve voltarsi dall'altra parte». A detta di **Sileoni**, «con la chiusura di sportelli, l'intelligenza artificiale non c'entra nulla. Nelle città italiane i sindaci denunciano da tempo i disagi provocati, ma le loro proteste restano troppo spesso confinate a livello locale. I partiti si dichiarano virtualmente preoccupati, ma nessuna iniziativa concreta viene presa. Anche il sindacato, assorbito dalla gestione di riorganizzazioni, esuberanti e tutele occupazionali, ha inevitabilmente concentrato molte energie sulle emergenze interne, lasciando sullo sfondo una battaglia che riguarda tutti, anche i partiti politici nazionali. La mobilità sempre più pesante imposta ai bancari e i crescenti disagi per la clientela sono due facce della stessa medaglia. Difendere la presenza bancaria nei territori - conclude il numero uno del primo sindacato italiano - significa difendere coesione

sociale, inclusione, occupazione di qualità e sviluppo economico».

Considerato che a metà giugno gli sportelli (senza le Bcc) sono già scesi sotto le 19mila unità, è possibile che il trend di riduzione proseguirà, ma nell'ambito di un nuovo rimiscolamento dei marchi e quindi delle filiali legato alla "fase 2" del risiko. Se, infatti, l'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) di Intesa su Mps andrà in porto, al gruppo nato tra Milano, Torino e Bergamo andranno 625 sportelli senesi, concentrati in Lombardia (126) e Toscana (134), oltre a 107 unità di Mediobanca. Anche per ragioni di antitrust, Unipol acquisterà poi i restanti 635 sportelli di Mps, con l'obiettivo di unirli alla rete della partecipata Bper e di ribattezzare il gruppo nascente "Banca Monte dei Paschi". La compagnia bolognese metterà sul piatto fino a 3,5 miliardi per le filiali, confermando così che, grazie anche a tassi in crescita, i presidi sul territorio sono tornati ad avere un valore positivo dopo la fase critica degli anni Dieci. Con gli sportelli, si comprano infatti clienti e raccolta bancaria stabile.

Per Furlan, «va evitato che il risiko bancario aggravi il problema della desertificazione, impoverendo ulteriormente il tessuto sociale ed economico dei territori e aumentando le difficoltà di intere comunità. Ogni operazione di questo tipo porta con sé il rischio di chiusure di filiali e razionalizzazioni dell'organico. I disagi possono andare dall'aumento dei carichi di lavoro per chi si trova già a com-

battere con pressioni commerciali crescenti al rischio di isolamento per comuni e intere aree del nostro Paese; dall'assenza di un presidio autorizzato e regolamentato per l'erogazione del credito alla mancanza di un servizio essenziale e di una consulenza personalizzata e professionale per la gestione e la tutela dei risparmi».

Se l'Opas di Intesa su Mps andrà a segno, la classifica dei gruppi bancari con più filiali, oggi guidata dal gruppo Iccrea, vedrà salire in testa Ca' de Sass, con 3.027 agenzie sul territorio (contando anche Mediobanca). Al secondo posto subentrerà il nuovo gruppo Bper, con 2.707 sportelli, davanti ai 2.453 di Iccrea, ai 2.251 di Unicredit e ai 1.522 di Ccb. Quest'ultima e Iccrea sono le due big italiane del credito cooperativo, settore che nel tempo ha mantenuto più agenzie sul territorio rispetto alle banche tradizionali: le filiali delle Bcc sono passate dalle 3.603 del 2005 alle 4.430 del 2015 e alle 4.099 di fine 2025. In una recente intervista a *Repubblica*, Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo, ha lasciato intendere che il risiko potrebbe aprire spazi per l'acquisizione di agenzie: «Vedo possibile una ripartizione a vantaggio delle Bcc che operano in prossimità degli sportelli eventualmente eccedenti, in base a quella logica di localismo che è la nostra caratteristica, con la missione mutualistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

625 635

Il numero di filiali oggi di Mps che Intesa vuole rilevare

Gli sportelli oggi di Mps che saranno acquistati da Unipol/Bper



L'OPINIONE

Sileoni (Fabi): "Difendere la presenza nei territori è tutelare occupazione e sviluppo economico"
Furlan (Uilca): "Evitare che il consolidamento aggravi il problema"

2010

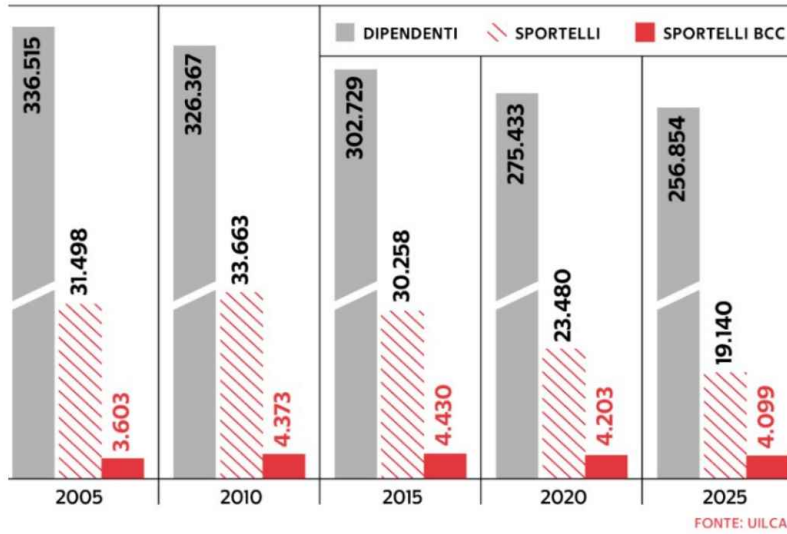
LA DISCESA

A partire dal 2010, complici i tassi anche sotto zero e la diffusione dei conti online, è cominciata la riduzione delle filiali bancarie



INUMERI

LA TRASFORMAZIONE DELLE BANCHE NEGLI ANNI



IMPATTO SULLE FILIALI DELL'OFFERTA DI INTESA SANPAOLO SU MPS

ANTE OPAS		POST OPAS		
			NUMERO DI SPORTELLI	
1	BCC BANCA ICCEA	2.453	1 INTESA ^{INT} SANPAOLO	3.027
2	INTESA ^{INT} SANPAOLO	2.295	2 BPER: * Gruppo	2.707
3	UniCredit	2.251	3 BCC BANCA ICCEA	2.453
4	BPER: Gruppo	2.072	4 UniCredit	2.251
5	MONTE DEI PASCHI DI SIENA Banca del MPS	1.547	5 CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	1.522
6	CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	1.522	6 BANCO BPM	1.364
7	BANCO BPM	1.364	7 CREDIT AGRICOLE	947
8	CREDIT AGRICOLE	947	8 BNL GRUPPO BNP PARIBAS	601
9	BNL GRUPPO BNP PARIBAS	601	9 CREDEM	491
10	CREDEM	491	10 Banca Sella	334

* il nuovo nome sarà Banca Monte dei Paschi

Fonte: UILCA SU DATI BANCA D'ITALIA, ALBI ED ELENCHI VIGILANZA



① Un'immagine della sede di Banca Mps, oggi al centro del risiko dopo l'offerta di Intesa e la proposta di unione di Bpm